

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno X — Vol. XIV

Domenica 26 Agosto 1883

N. 486

## IL CREDITO PUBBLICO

### e le costruzioni ferroviarie

Varie volte il Ministro delle finanze ha solennemente dichiarato in Parlamento che bisognava chiudere il Gran Libro del debito pubblico e per qualche tempo fermarci nella via delle emissioni. I lettori ricorderanno che noi abbiamo applaudita questa promessa dell'on. Magliani e dicemmo anzi che partiva dalla conoscenza profonda che egli aveva, non solamente nella condizione attuale del nostro bilancio, ma ancora di quella avvenire. Non conviene infatti illuderci credendo che il nostro credito sia così alto e così apprezzato all'estero, da permettere che una larga parte delle nostre emissioni rimanga in mano di detentori esteri. Per quanto provvidamente si pensi di contrarre i prestiti fuori d'Italia, e con molta abilità si cerchi di collocare all'estero i certificati della nostra rendita, la esperienza ci mostra che non vi rimangono a lungo e che presto o poi gli italiani sono costretti a riprenderseli. E siccome il risparmio nazionale non fornisce una somma annuale sufficiente per acquistare i titoli che ritornano in paese, si ha per effetto una certa depressione della nostra rendita non giustificata, nè dal frutto che essa garantisce, nè dalla solidità del nostro bilancio, ma solo causata dalla offerta che subisce il mercato italiano, e che è superiore alla potenza sua di acquisto.

E come la altezza di quotazione della rendita procura ad un paese vantaggi economici, di cui è inutile discorrere, poichè sono notissimi, ci pare che la politica finanziaria del Governo dovrebbe essere di retta, se non esclusivamente a questo intento, almeno in modo che contro questo scopo non cospirasse. Invece è pur troppo evidente che gli sforzi del Ministro delle finanze non furono fino a qui secondati in modo, da poter assicurare, il pubblico che il proposito di non aprire ulteriormente il Gran Libro del debito pubblico potesse essere fedelmente seguito.

È ben vero che alcuni hanno suggerito al Ministro di non emettere rendita, ma titoli speciali per speciali servizi; come sarebbero titoli ferroviari per le costruzioni ferroviarie ed obbligazioni speciali nell'eventuale ritorno del monopolio dei tabacchi allo Stato. Ma non conviene illudersi credendo che questo preteso rimedio abbia una reale efficacia a mantenere la rendita in un corso normale, se lo Stato continuasse ad aumentare il proprio patrimonio passivo, mediante la emissione di altre obbligazioni. La fiducia che gode il credito di uno Stato sul mercato

pubblico dipende da una complessa serie di fatti che non potremmo qui esaminare partitamente; ma nessuno sconoscerà essere tuttavia tre i principali fattori di tale credito: la solidità della situazione finanziaria; — la situazione politica; — la massa del debito.

La condizione delle nostre finanze è senza dubbio eccellente; l'aumento naturale delle imposte concorre e basta a supplire l'aumento delle spese ed anche gli sgravi di imposte che sono stati votati. I bilanci si chiudono con avanzo non grande, ma bastante a provare che la portata delle nostre spese non supera la potenza delle nostre entrate; e che una trasformazione lenta e giudiziosa del nostro sistema tributario è possibile, senza provocare perturbazioni all'equilibrio della amministrazione. Da questo lato adunque non vi è motivo alcuno perchè il mercato rifiuti al nostro 5 per cento, (che dedotta la ricchezza mobile è 4 1/2 circa per cento) quella fiducia che accorda al 4 1/2 francese od al 5 0/10 inglese.

Nè, a vero dire, la nostra situazione politica può ispirare al risparmio alcuna esitazione; le nostre relazioni estere sembrano in generale buonissime, e l'essere noi appoggiati alle potenze centrali in una lega per la pace, dovrebbe farci partecipi di quella forza equilibratrice, che è rappresentata dalla triplice alleanza.

Rimane il terzo punto, quello della entità del nostro debito. E qui non si può nascondere che esso è superiore alle nostre forze, in quanto assorbe cogli interessi, una parte troppo larga del bilancio, non già forse assolutamente, ma in paragone alla elasticità del bilancio stesso. Certo che gli interessi del debito italiano all'incirca domandano un terzo delle entrate come quelli del bilancio francese; ma mentre la altezza delle nostre imposte ed il loro numero sono spinte al massimo, si sa che la Francia potrebbe ottenere proventi molto maggiori senza rovinare la sua economia nazionale; e ne diede prova dal 1871 al 1875. Noi certo non potremmo con aumenti di imposte raddoppiare le nostre entrate.

Se adunque, come abbiamo ragione di ritenere, la quotazione della nostra rendita dipende attualmente quasi soltanto dalla massa del nostro debito, ne derivano due conseguenze: la prima essere illusorio sperare che la rendita non soffra oscillazioni emettendo titoli speciali. Anzi, siccome il consolidato è il titolo su cui sono maggiori le contrattazioni e su cui più facilmente i Governi, in casi di gravi emergenze, mancarono di fede, è esso il più sensibile degli strumenti del credito pubblico, ed avverte i più leggeri mutamenti, che si maturano nell'ambiente; — la seconda conseguenza è che non siamo ancora giunti, almeno davanti all'inappellabile giudizio

del mercato finanziario, ad una tale potenza da potere, senza pericolo per il nostro credito, aumentare il patrimonio passivo dello Stato.

Dalle quali considerazioni deriva una conclusione che ci pare importante; ed è questa. La legge sulle ferrovie autorizza il Governo a procurarsi il capitale necessario per le nuove costruzioni mediante emissione di rendita, il che importa una emissione di circa 4 milioni l'anno di consolidato iscritto nel Gran Libro. Certo che questa somma non è forte, nè tale da rompere l'equilibrio delle nostre finanze; certo che il bilancio comporta questa emissione, che vi è anzi stata iscritta, ma non si può negare d'altronde che il mercato non abbia a risentirsi di questo continuato aumento del debito e non ne risulti perciò scosso il credito pubblico. Nè vale il dire, come alcuni affermano, tale emissione essere talvolta una semplice formalità per ossequio alla legge sulla contabilità dello Stato e aggiungere che infatti, della emissione che venne ad esempio recentemente annunciata dalla *Gazzetta Ufficiale* per L. 3,967,000, non venne alienato neppure un titolo, nè il Ministro ha intenzione di alienarne, potendo le ordinarie entrate del bilancio bastare a coprire tutti i pubblici servizi. Abbiamo detto che la rendita è strumento delicatissimo, e le prove della sua estrema sensibilità sono continue, persistenti, non solo a nostro riguardo, ma per tutti gli Stati, anche più ricchi di noi. Ora non dobbiamo dimenticare che siamo giovani assai nella vita economica e politica, che il nostro credito manca del potente elemento di forza che deriva dalla tradizione, e che dobbiamo perciò essere prudenti sino all'eccesso, sino alla esagerazione, se c'importa di vedere la nostra rendita quotata al pari di quella delle altre nazioni. — Che vale se il Ministro non emette effettivamente consolidato, quando ne abbia la facoltà, e quindi i poteri dello Stato ne abbiano accertato il bisogno? Che vale se il Ministro, emessa la rendita, non la aliena al momento, quando ad ogni istante può farlo? Il mercato coi suoi mille occhi guarda, vede e sente. La vendita dei 4 milioni di consolidato ne avrebbe fatto ribassare il tasso, la sola emissione senza vendita, basta a non farlo aumentare, a mantenerlo depresso.

Noi crediamo che il Ministro debba esprimere al Parlamento il suo pensiero ancora più esplicitamente che non lo abbia fatto. Se la nuova fase della politica finanziaria italiana, nella quale siamo entrati mediante la abolizione del corso forzato, esige una alta quotazione della nostra rendita, deve dire al Parlamento che il Gran Libro, non già si dovrà chiudere, ma che effettivamente è chiuso. Per fortuna questa questione è legata in modo strettissimo all'altra delle ferrovie. Il Ministro delle Finanze deve intendersi con quello dei Lavori Pubblici ed ambedue profittare della prossima discussione dell'esercizio ferroviario, per proporre al Parlamento che la questione delle nuove linee da costruirsi sia risolta in modo da non domandare allo Stato nuove emissioni di rendita. E la Francia ci ha dato l'esempio del modo con cui simile problema si risolve.

## UN PREMIO DI 2,500 LIRE

La società moderna, mercè i potenti mezzi meccanici e tecnici dei quali potè disporre, ha saputo iniziare molte istituzioni che la trasformarono profondamente nel suo ordinamento economico; alcune di queste istituzioni poterono già, come il credito, raggiungere un altissimo sviluppo e diventare strumento efficacissimo in mano della nuova società; altre invece, sebbene presentino tutta la attitudine per un grande ed utile incremento, aspettano ancora che l'ambiente sociale si modifichi così da poterne ricavare tutto il possibile beneficio. Fra queste ultime annoveriamo le assicurazioni e specialmente le assicurazioni sulla vita.

Se si osserva il processo della economia pratica, fondata sugli scambi, vediamo la tendenza di tutte le speculazioni commerciali diretta a ricercare la cause della mobilità dei valori, ed a ricavare possibilmente le leggi di questa mobilità. Altrimenti non si potrebbe spiegare il fatto che, non già la quantità esistente delle ricchezze, ma gli eventi che possono influire nella produzione avvenire di esse, determinino le oscillazioni dei valori. La siccità che causa l'aumento nei prezzi dei prodotti agricoli, già offerti sul mercato, sebbene il costo di essi non abbia subito modificazione, la abbondanza od anche della pioggia al tempo della semina ecc., sono appunto altrettante manifestazioni di questa tendenza del mondo economico a voler trovare la legge, o la misura degli avvenimenti extra-sociali che influiscono sulla produzione delle ricchezze, per ricavarne più che sia possibile la stabilità dei valori.

Uno dei mezzi appunto coi quali la scienza è venuta in soccorso a questo bisogno, avvertito della società economica, è l'assicurazione, la quale, sotto un certo aspetto, può definirsi: un mezzo per distribuire in eguali proporzioni e sopra un lungo periodo, quel numero di effetti, che possono irregolarmente ed improvvisamente intervenire a modificare i valori.

E tra tutte le forme colle quali la assicurazione tende a raggiungere questo effetto, principalissimo è senza dubbio quello che mira a distribuire su largo periodo il più incerto degli avvenimenti, la morte.

Se non che in pari tempo si presenta il fenomeno degno di nota, che l'uomo si preoccupa più volentieri di prevedere e riparare ogni altro ordine di eventi, ma rimane indifferente quando si tratta di prevedere la cessazione della sua vita. Che la grandine o l'incendio abbiano a gettarlo nella miseria, è pensiero che lo spaventa e lo eccita alla difesa; ma che l'età lo renda impotente al lavoro, o la sua morte getti nella inedia la famiglia, è argomento che gli metterà bensì eguale spavento, ma più raramente lo spinge a prevenire le conseguenze del fatto.

Ecco perchè occorre che un popolo abbia raggiunto un grande sviluppo nella sua funzione economica, perchè l'assicurazione sulla vita acquisti quella espansione che la evidente utilità sua consiglierebbe. Ecco perchè l'intervento della intera collettività ad aiutare coloro che sono in grado di meno approfittare di queste benefiche istituzioni, si mostra sinora inefficace. Manca al principio il terreno ferace sul quale germogliare; la generalità degli uomini, quando nella età giovanile si sente

forte ed ardua, non pensa alla eventualità dell'impotenza o della morte. Più tardi è troppo tardi.

Alla società adunque spetta un compito preliminare, quello di richiamare con tutti i mezzi le masse a questo genere di previdenza, di fare in modo che si compenetri della importanza di tali istituzioni, di spiegare quale ufficio possano esse esercitare per lenire molti dei malanni che affliggono la società moderna, infine di radicare negli animi la considerazione che val pena di prevedere gli effetti della morte dell'uomo, almeno con altrettanta cura quanto si spiega a prevedere quella degli animali. Ed è specialmente nell'animo di quella classe che vive di un lavoro meno remuneratore, e quindi non ha accumulati i mezzi necessari per resistere alle vicissitudini della vita, che tale opera educativa deve essere rivolta.

Non lo dimentichiamo: una parte e non piccola di ciò che chiamiamo questione sociale, non già nelle sue dimostrazioni teatrali, ma nelle pur troppo vere condizioni reali, può essere lenita con una larghissima applicazione del principio delle assicurazioni.

Certo che vi si oppongono ancora ostacoli gravi, e difficoltà tecniche degne di studio. Ma spetta appunto alle classi illuminate vincere gli ostacoli, togliere le difficoltà. E gli uomini di più penetrante e vigoroso intelletto hanno appunto affermato questo concetto, ed iniziano un'opera veramente benefica, veramente filantropica: quella di eccitare gli studiosi ad affaticarsi intorno al vasto problema.

Uno di questi uomini è il cav. Marco Besso.

Il sig. Marco Besso, nell'ultimo Congresso degli Istituti di Previdenza tenutosi poco fa a Parigi, ebbe il felice pensiero di mettere a disposizione del Congresso stesso la somma di L. 2,500 per un premio da assegnarsi all'autore del miglior studio intorno allo sviluppo dell'assicurazione sulla vita tra la classe operaia.

A tutti è nota la competenza speciale del sig. Besso intorno alle questioni economiche in genere, e specialmente intorno alle assicurazioni, nelle quali importantissime istituzioni egli ha acquistato meritata autorità. Il robusto ingegno, il fine criterio, la vasta e solida dottrina sono in lui felicemente accoppiati, e gli ha rivolti con amore speciale al problema delle assicurazioni, dal quale la società moderna deve attendere, noi crediamo, la possibile soluzione di molte questioni che oggi la tormentano e la agitano.

E colla istituzione di questo premio il sig. Besso ha aggiunto un nuovo titolo di benemerita ai molti, che già gli vengono incontrastabilmente attribuiti; e ciò non solamente per il generoso pensiero che lo ha ispirato, ma per il modo stesso col quale egli ha formulato il quesito, che qui sotto trascriviamo.

« Quali sieno i mezzi più propri per rendere l'assicurazione sulla vita tra la classe operaia :

« 1° *economica* il più possibile; cioè tale da ottenere, col più piccolo risparmio, la garanzia di una somma assicurata, in modo da raggiungere un vero premio *minimo* per un capitale *massimo* assicurato;

« 2° *accessibile* ed anche *attraente* il più possibile, nello scopo che possa riuscire profittevole al maggior numero;

3° *durevole* il più possibile, cioè in condizioni

tali che gli storni od annullamenti siano ridotti al minimo, senza di che lo scopo principale non sarebbe raggiunto.

« In conclusione: stabilire Assicurazioni a buon mercato; permettere al maggior numero di persone d'approfitarne; ed evitare soprattutto l'abbandono delle polizze una volta sottoscritte.

« Non è infatti che a queste condizioni che si raggiungerà lo scopo ultimo, quello di « spargere i benefici dell'Assicurazione sulla vita tra le classi popolari ».

Ci felicitiamo di tutto cuore col sig. Besso, e ci auguriamo che la sua nobile iniziativa venga coronata da uno splendido successo.

## SOCIALISMO E SCIENZA

Un recente lavoro del prof. Enrico Ferri col titolo « *Socialismo e criminalità* »<sup>1)</sup> ci suggerisce di derogare alla consuetudine delle Riviste, e non farne solamente un cenno bibliografico, nel quale ordinariamente riesce impossibile dare una notizia abbastanza estesa di un libro e molto meno di farne la critica. Il bibliografo, il più delle volte, è costretto ad asserire senza provare, o a dar monchi e disordinati i propri pensieri; tanto è pressato dalla tirannia dello spazio che le Riviste sogliono consacrare alle rassegne bibliografiche. E, non esitiamo a dirlo, è questa una cattiva consuetudine in quanto permette molte volte che di un libro vengano pubblicati giudizi apparentemente disparati, sebbene i giudici non ne abbiano ricevuta differente impressione.

Infatti talvolta si pubblica un riassunto in poche righe del concetto dominante, facendolo seguire da un giudizio compendiato in poche frasi; tal'altra il critico sceglie i punti migliori e di quelli soltanto si occupa, tessendo lodi all'autore; tal'altra ancora sono le mende soltanto che danno materia alla rassegna bibliografica, e quindi il giudizio è severo; più spesso il critico ha letto solamente l'indice o, forse, qualche capitolo. Dal che deriva che la critica, la quale dovrebbe essere diretta a recare un grande aiuto specialmente agli studiosi, diventa invece troppo spesso un tranello od una oziosità; e pare che le riviste trattino come affatto secondaria questa parte della letteratura che è invece importantissima.

Il lavoro del prof. Ferri, abbiamo detto, ci ha consigliati a non mantenerci negli angusti limiti concessi alla Rivista bibliografica ed a consacrarli un apposito studio; e ciò per due motivi, — il primo, perchè l'argomento ha oggi una grande importanza ed accenna ad averne sempre maggiore. Il socialismo fa proseliti non solo tra le classi, a cui più specialmente si dirige, ma anche, ed è cosa da notarsi molto, tra coloro che, avendone i mezzi economici ed intellettuali, vogliono in qualche modo uscire presto dalla mediocrità e scelgono quella piuttosto che un'altra via, forse perchè riesce più rumoroso e risuonante il batterla. Che se può ritenersi impossibile una rivoluzione sociale quale ci viene dal socialismo ad ogni momento minacciata, è però certo

<sup>1)</sup> Torino, fratelli Bocca, 1883.

che il socialismo va sempre più diventando una forza funzionante apertamente nel movimento dei popoli e domanda che a combatterlo si usino tutte quelle armi che valgono contro l'errore.

Il secondo motivo sta nella forma del libro, diremo meglio nel *carattere* dell'ingegno dell'autore. Il prof. Ferri, fra le altre cose, è accusato di scrivere troppo, e di troppe cose. Egli stesso nella breve prefazione che premette al libro, avverte di avere intrapreso quel lavoro « malgrado il pericolo d'incontrare l'osservazione, in parte giustificata, dai lettori, più o meno benevoli, che noi andiamo un po' sperperando le nostre forze e le nostre idee in molti scritti d'occasione, e non senza frequenti ripetizioni di certe generalità; ha accettato tuttavia di raccogliere qui alcune osservazioni, che aveva pubblicate qua e là sul socialismo nei suoi rapporti colla criminalità, organizzandole però e completandole in una di quelle sintesi parziali, per le quali confessa di aver non poca simpatia. » A noi piace osservare che tra gli studiosi che pubblicano i risultati delle loro meditazioni si possono distinguere due specie: quelli che, possedendo un fervido ingegno congiunto a sufficiente dottrina, possono allargare molto l'orizzonte delle loro osservazioni e quindi uscire dal campo ristretto della loro particolare dottrina, invadendo anche quello delle scienze affini, e nell'uno e nell'altro campo raccogliere messe abbondanti di osservazioni che poi sottopongono a critica vivace e feconda; e quelli che, possedendo più altamente il senso della misura e dei limiti, sanno trattarsi in più angusti confini e quivi scrutando, investigando e vagliando, scegliere le cose migliori e dar conto con novella forma. Ora l'accusare gli uni o gli altri è per lo meno prova di spirito limitato; l'una e l'altra categoria di scrittori è utile, diremo anzi necessaria al progresso degli studi, ma è altrettanto ozioso paragonare l'opera loro, giacchè si differenziano nel punto da cui partono, nella via che percorrono, nella meta a cui tendono.

Il prof. Ferri è tra gli studiosi che appartengono alla prima categoria; lungi dal rimproverarlo perchè scrive troppo, e troppe cose vuol abbracciare, lo incoraggiamo anzi, sinchè la giovine età gli permetta tanta fecondità di produzione, tanta docilità di fibra nel trattare differenti tesi — lo incoraggiamo a perseverare nel suo modo, lasciando pur dire coloro che vorrebbero che ogni scrittore, per far piacere ai critici, perdesse o soffocasse la propria individualità. Il professor Ferri ha larghezza di vedute, ha non comune potenza di sintesi; gli è permesso quindi di trattare, con grande probabilità di riuscita, non solamente le tesi che entrano più propriamente in quegli studi ai quali si è dedicato, ma anche questioni che hanno legame con altre scienze. È naturale però, che appunto per questo più vasto terreno che egli si propone di percorrere, e perchè il tempo non gli ha ancora bastato per approfondirsi anche in altri rami di scienza, talvolta cada in errori; e sono appunto questi errori che fanno gridare certi critici e gli valgono d'accusa di non sapersi limitare ad una ben definita parte dello scibile. Se non che di fronte agli errori che vi possono essere, ed anzi vi sono, quante acute osservazioni, quanti preziosi ravvicinamenti, quanto largo campo di nuovi studi non apparecchiano gli studiosi che, come il Ferri, sviano, è vero, dalla linea diretta, ma esplorano, esaminano, rilevano una intera zona, anzichè una limitata striscia!

E l'esempio ne è chiaro. Che non si è detto nel passato ed ora sul socialismo? Eppure si trovi un libro nel quale il socialismo sia alle prese colla scienza così strettamente come nel libro del Ferri! si trovi un libro in cui la questione della riforma sociale sia scientificamente posta con più chiarezza e con più precisione! Non lo troveremo tra gli economisti i quali, quasi tutti metafisici, hanno ancora per ignorato il nome di positivismo, e lo applicano al *metodo storico*, credendo che la storia fatta coi vecchi sistemi, diventi positiva se si associa alla economia. — Non lo troveremo tra i sociologi i quali della questione si occupano piuttosto incidentalmente che con intendimento di approfondirla e discuterla in modo completo.

Certo che si trovano nel libro del prof. Ferri alcune mende, affermazioni che non esitiamo a chiamare sbagliate, ed anche, ci parve, in qualche punto l'Autore si sia contraddetto, ma la tela del suo lavoro è, sotto molti aspetti, commendevole, il suo ragionamento è chiaro, è preciso. Le frequenti divagazioni, gli incisi che ad ogni momento interrompono il discorso, sono prova della rapidità con cui le idee si succedono nella mente dello scrittore, e se comprendiamo perchè gli studiosi posati e compassati, traggano da ciò argomento di censura, noi ci dogliamo solo che l'Autore non abbia voluto trattare a fondo molte di quelle questioni che solamente sfiora. La metafisica che ha invaso tutto, ha bisogno di essere dappertutto combattuta; il positivismo conta troppo pochi seguaci; è d'uopo che abbiamo cento braccia.

Nel breve studio che intraprendiamo a proposito di questo libro, ci proponiamo di fermarci sui punti nei quali non ci troviamo d'accordo coll'Autore, il quale benissimo stima che « le recensioni laudative possono riuscire gradite, ma non sono utili » e domanda che il critico dica le ragioni da cui ricava il suo giudizio, senza di che manca ogni scopo scientifico alla discussione.

Qui oggi ci limitiamo a dar conto succintamente del concetto complessivo che ha ispirato il lavoro del prof. Ferri.

I socialisti dicono: « il delitto, come tutte le altre manifestazioni di patologia sociale, è il portato del sistema sociale presente, ossia la moderna prevalenza borghese; ma il socialismo cambierà radicalmente e sostanzialmente lo stato della società; quindi nel novissimo ordine di cose, profetizzato ed agognato dal socialismo, anche il delitto scomparirà e con esso tutta la triste e dispendiosa e improduttiva corte di istituzioni relative: carceri, carabinieri e giudici. »

A questa affermazione dei socialisti l'Autore, dopo avere in un capitolo di « preliminari » discusse varie questioni sul significato della parola « socialismo, » sulle classificazioni delle diverse scuole socialistiche, sui loro programmi, e sui loro sistemi diversi, oppone un ragionamento che ci pare risponda al seguente concetto:

Voi socialisti volete la riforma della società per mezzo della rivoluzione, e dalla riforma sperate un completo mutamento nell'ordine morale, giuridico ed economico. Ora bisogna che conveniate prima di tutto sopra un punto, che, cioè la società come tutte le altre forme sotto le quali si manifesta la energia cosmica, procede per evoluzione e non per rivoluzione; per lenta e continua trasformazione e non per rapido e violento cataclisma. Che se vi sono esempi di rivoluzioni sociali, bisogna tener conto,

sia della lunga preparazione, sia del limitato territorio che abbracciarono, sia degli effetti ultimi, molto inferiori a quelli che la rivoluzione si proponeva. Posto adunque che la società, per subire una trasformazione non abbia altro mezzo efficace che la lenta evoluzione, scende da questo principio una serie di conseguenze, le quali tolgono in gran parte la possibilità di realizzazione al programma dei socialisti.

I fattori del delitto non sono di un solo ordine, ma sibbene si distinguono in individuali, fisici e sociali; per cui, dato pure che la attuazione delle affermazioni socialistiche riuscisse a cambiare d'un tratto col mezzo della rivoluzione il fattore *sociale*, rimangono quelli individuali e fisici dei quali ancora il socialismo non ha indicato il modo di cura.

Il malessere economico non è la sola causa del delitto, ma molti reati hanno un movente affatto estraneo alla miseria, nè le statistiche dimostrano che vi sia sempre e costante una proporzione tra il delitto e la condizione economica di una società; anzi vi è luogo almeno a dubitare fortemente che il benessere economico sia fattore di un maggior numero di certi reati. Il socialismo quindi non avrebbe raggiunto il suo scopo, nè realizzata la sua affermazione, se intende di far sparire il delitto col procurare alla società il solo benessere economico.

Nè sarà efficace la educazione alla quale si domanda molto più che non possa dare; poichè, sebbene poco ancora conosca la scienza sugli effetti che l'educazione produce sull'organismo, o meglio poco sappia degli organi che corrispondono a certi atti, che la educazione vorrebbe impedire o modificare, è certo che anche in questo argomento il progresso non può essere che evolutivo, cioè di lenta trasformazione attraverso le generazioni succedentisi; e se la educazione può produrre degli effetti sugli uomini, come la coltivazione ne produce sulle piante, non può trasformare un uomo organicamente *cattivo* in un uomo organicamente *buono*, come non può la pomologia fare che un fico produca delle pesche. E il socialismo, che spera tutto dalla educazione e su quella fonda la trasformazione della società, dimentica la efficacia molto limitata della sua opera; per cui dato pure che il socialismo riuscisse a fornire alla società una educazione assolutamente buona, il che è già impossibile, non ne riceverebbe altro effetto che una lenta evoluzione.

In conclusione la società quale è ora, risulta dall'opera di centinaia di secoli, e non può essere trasformata se non lentamente, come si è trasformata fin qui.

Val meglio quindi, tra coloro che vorrebbero la immobilità e coloro che anelano alla repentina e violenta rivoluzione, la scuola del positivismo che cerca le cause del male e mano mano che lentamente le scopre, vuole che vi siano applicati i pochi rimedi che si riconoscono adatti a guarirlo ed a diminuirlo.

È inutile dire che questi concetti generali dell'Autore dividiamo completamente. Discuteremo alcuni punti coi quali egli ha cercato di provare la sua tesi, e nei quali non ci troviamo concordi con lui.

Prof. A. J. DE JOHANNIS.

## IL NOSTRO COMMERCIO DEL BESTIAME COLLA FRANCIA

Ricorderanno i nostri lettori quanto rumore ha mosso l'anno passato il Comizio agrario di Torino a proposito del trattato di Commercio colla Francia, affermando in pubblicazioni ufficiali ed in petizioni al Parlamento che la industria dell'allevamento del bestiame era stata ferita a morte. Varie volte noi, rendendo conto in queste colonne del commercio italiano, abbiamo rilevato che non solo le cifre non rispondessero ai lamenti degli allevatori piemontesi, ma dimostrammo anzi come la esportazione del bestiame andasse aumentando in proporzioni veramente degne di tutta la attenzione.

Tuttavia non mancarono coloro i quali accusarono le cifre della statistica ufficiale italiana di poca attendibilità e quasi quasi la si accusava di adulterare le cifre per combattere i desiderii dei protezionisti.

Opportunamente le statistiche francesi vengono a confermare i fatti ed a mostrare sempre più quanta esagerazione esista nei lamenti del protezionismo, allorchè, ad ogni minimo evento, grida al soccorso e ci predica la rovina dell'industria, se già non ce ne annuncia la morte.

Ecco le statistiche della importazione del bestiame in Francia nei primi sei mesi del 1883 confrontata coi sei primi mesi del 1882 e del 1881 quale ci viene offerta dai giornali francesi:

	1883	1882	1881
<i>Buoi, capi</i>			
Belgio.....	768	1,508	1,375
Germania....	641	812	905
Italia.....	24,944	22,477	10,667
Algeria.....	4,824	5,913	4,424
Paesi diversi.	544	2,996	994
<b>Totale</b>	<b>31,721</b>	<b>33,706</b>	<b>18,665</b>
<i>Vacche, capi</i>			
Belgio.....	11,478	10,365	12,724
Germania....	3,304	1,285	2,508
Italia.....	9,367	5,734	3,533
Algeria.....	2,405	2,263	2,560
Paesi diversi.	1,476	1,605	1,386
<b>Totale</b>	<b>28,030</b>	<b>21,225</b>	<b>22,711</b>
<i>Tori .... capi</i>			
Torelli....»	1,053	834	946
Giovenche..»	1,770	950	1,225
	1,494	1,028	987
<i>Vitelli, capi</i>			
Belgio.....	8,254	9,008	8,037
Germania....	1,705	817	1,448
Italia.....	10,631	9,156	6,153
Svizzera.....	5,147	4,080	2,738
Paesi diversi.	1,009	136	831
<b>Totale</b>	<b>26,746</b>	<b>23,197</b>	<b>19,207</b>
<i>Montoni</i>			
<i>Arieti e Pecore, capi</i>			
Germania..	377,445	318,040	321,065
Italia.....	113,386	107,573	93,607
Austria....	158,726	128,536	126,781
Algeria.....	155,433	161,608	89,576
Paesi diversi.	52,334	66,211	50,978
<b>Totale</b>	<b>857,321</b>	<b>781,968</b>	<b>682,097</b>

<i>Suini, capi</i>			
Belgio.....	20,263	34,741	32,300
Germania...	4,205	10,772	38,217
Italia.....	3,602	2,758	12,111
Svizzera....	198	239	1,691
Paesi diversi.	431	1,852	4,872
<b>Totali</b>	<b>28,699</b>	<b>50,362</b>	<b>89,281</b>
<i>Porcellini da latte</i>	29,593	24,704	59,903

I valori attuali in moneta si riassumono così:

	1883	1882	1881
Buoi..... Fr.	13,682,700	14,500,120	7,651,290
Vacche.....	8,452,160	6,412,015	6,458,670
Tori.....	329,120	246,960	279,070
Torelli.....	283,200	146,000	175,176
Giovenche...	258,300	179,900	143,115
Vitelli.....	2,389,140	2,083,680	1,632,085
Montoni.....	42,474,100	38,727,400	30,676,919
Suini.....	3,286,240	5,787,605	10,809,875
Porcel. da latte	470,944	395,264	1,018,350
<b>Totali</b>	<b>71,625,904</b>	<b>68,478,944</b>	<b>67,844,550</b>

E tale notevolissimo sviluppo che in poco tempo ha preso questo ramo della nostra industria agricola, ci domandiamo se non abbia ad essere un'efficace eccitamento a proseguire od iniziare su larga scala quella trasformazione della nostra agricoltura dalla quale soltanto, od almeno specialmente, l'Italia può ricavare la sua prosperità economica.

A parte la mancanza di cognizioni tecniche che si lamentano nell'agricoltore italiano, dobbiamo cercare con tutti i mezzi di sradicare la cattiva tradizionale costumanza di domandare a ciascun tratto di terreno ogni specie di produzione. — La naturale fertilità del nostro suolo, favorita dalla mitezza del clima, ha, è vero, permesso in altri tempi la cultura più variata, ma oggi, col progresso avvenuto in ogni ramo di industria, coll'impulso potente che i traffici hanno assunto, colla grande facilità dei trasporti, oggi, bisogna risparmiarne le più piccole perdite, onde non essere sopraffatti dalla vigilante concorrenza. Se l'America e l'Asia possono spedirci a buon mercato il loro grano, e da questo fatto prevediamo un danno economico alla produzione agricola, compensato però largamente dal vantaggio che ne deriva al consumatore, dobbiamo rivolgere a nostro profitto il fatto stesso. La terra, fortunatamente, non è capace di produrre solo del grano, ma può essere la fertilità rivolta a molteplici effetti. Tra questi oggi ci si presenta opportunissimo l'allevamento del bestiame, nel quale difficilmente, per ora, la merce americana od australiana potrà competere con noi con efficacia. Se non che dobbiamo anche notare che le cifre sopra riassunte, le quali ci mostrano tutta l'importanza che in quest'ultimo triennio ha acquistato il nostro commercio del bestiame, non debbono farci credere che questa industria abbia raggiunto in Italia un progresso qualitativo ed economico molto avanzato. Siamo ancora molto lontani dai successi che l'Inghilterra, ad esempio, ha ricavato, mercè una illuminata, perseverante opera, basata sulla scienza. Fino ad ora possiamo dire che, visto aperto il mercato francese, l'allevatore italiano ha prodotto molto, ma si è curato assai poco di produrre bene ed economicamente. Se però da questo ramo d'industria vogliamo veramente ricavare, non già il limitato e, diremo così, grossolano beneficio di chi vende la merce che possiede, senza darsi pensiero di miglio-

rarla, bisogna che gli sforzi degli allevatori sieno rivolti, giacchè il momento ne è propizio, a studiare e risolvere il problema, così felicemente risoluto in Inghilterra, di produrre *la carne più buona con la spesa minore*.

Le nostre scuole agricole hanno mezzi sufficienti per insegnare colla esperienza i processi necessari a raggiungere lo scopo e quindi solleticare il desiderio di guadagno dell'allevatore? Ne dubitiamo assai. È mal vezzo in Italia di far troppe cose e poche assai di complete e rispondenti allo scopo.

## SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA DI PARIGI

(Seduta del 4 agosto)

Dietro richiesta di Guyot viene discusso il seguente ordine del giorno « *dell'applicazione in Francia della legge Torrens sulla proprietà fondiaria* ».

Guyot spiega come la lotta fra l'industria pastorale e l'industria agricola in Australia a proposito della delimitazione della proprietà desse luogo alla legge detta « *Alto Torrens* », la cui economia è la seguente: Il proprietario che lo crede conveniente deposita la pianta delle sue proprietà e i suoi titoli per sottoporli alla operazione detta « *registrazione del titolo* ». Una sufficiente pubblicità invita per il lasso di sei mesi gli interessati a far conoscere i crediti e le servitù che possono gravare l'immobile: passato quel termine, nessuna rivendicazione è possibile. L'amministrazione rimette al proprietario una copia del suo titolo che esso conserva, e una fotografia della pianta, e da questo momento il colono può tranquillamente dissodare e fabbricare: lo Stato lo garantisce da ogni evizione ed egli è considerato proprietario, finchè non abbia ceduto ad altri i suoi immobili. Questo sistema, creato da due leggi l'una del 1855 e l'altra del 1861 non è circoscritto soltanto all'Australia. Si trova anche nello stato di Yowa in America come pure a Singapore. Guyot legge una lettera di Roberto Torrens a lui diretta, dalla quale risulta che in Australia 137 mila atti sono stati sottoposti alla registrazione. Il titolo registrato può essere in seguito trasmesso mediante girata, ma allora lo si riporta all'ufficio di registrazione. Vi si possono iscrivere anche ipoteche, ec., e la spesa non ha mai oltrepassato una lira per l'immobile del prezzo il più elevato. Questo regime che potrebbe applicarsi alla Francia come in Algeria si riassume su queste tre parole: *sicurezza, economia, celerità*.

Mercier non vede nell'applicazione dell'atto Torrens che l'impiego, ma sotto una scala più larga, del sistema della purgazione delle ipoteche esistente in Francia. Si è riunito insieme l'ufficio di registro, quello delle ipoteche, il gabinetto dell'ingegnere del catasto e lo studio del notaio. Stabilire l'origine della proprietà è un lavoro dei più ardui, rimontando le ricerche fatte dai notari a quarant'anni. Si caricherà adunque l'amministrazione di una faccenda difficile, in un paese in cui esistono 125 milioni di parcelle di beni perfettamente separate, e costituenti proprietà ben distinte. Ora la media in Francia dei processi di evizione è di 1,705. Che si confronti l'immenità degli sforzi alla poca importanza dei risultati.

Ma se non si esce dai possessi coloniali, non si può a meno di ammirare l'atto Torrens. Agli Stati Uniti in virtù della legge dell'*Homestead* e al seguito di un'inchiesta fatta per ordine di Tiraud, ministro del commercio in Francia, le *home*, l'abitazione con una parte delle dipendenze non può essere mai sequestrata, e ciò spiega perchè l'americano non cade mai completamente. Il sistema Torrens contiene qualche cosa di simile: si può dissodare, piantare, costruire a proprio talento senza temere evizioni. Questo sistema, secondo l'oratore, converrebbe all'Algeria.

*Alglave* crede che il sistema Torrens non sia una produzione spontanea dell'Australia. Secondo l'oratore deriva dal diritto Anglo-Sassone e per conseguenza dal diritto germanico. Il comunismo reale si trova nelle origini delle società greco-romane e germaniche. La proprietà individuale non ha potuto nascere che da una concessione dello Stato, e da questo risulta che in caso di evizione, egli è l'ultimo responsabile. Oltre, questo la scrittura essendo conosciuta in Germania e più tardi in Inghilterra si è tenuto un registro delle cessioni. Il più memorabile esempio di questi registri determinanti il diritto di proprietà è il *domsday Book* di Guglielmo il conquistatore, sul quale riposano ancora i diritti terrieri dell'aristocrazia inglese. Secondo l'oratore, il registro delle trascrizioni in Francia dei contratti di vendita, non meno che la *registration of title* di Australia hanno un'origine germanica. *Alglave* termina il suo discorso felicitando gli australiani del buon prezzo dei contratti nel loro paese, e rammaricando il 40 % che bisogna pagare in Francia per ogni cambiamento di proprietà.

*Abzac* dice aver fatto egli l'inchiesta che ha fornito gli schiarimenti sul *home* americana, e aggiunge che è con ragione che si trovano troppo complicate le leggi francesi allorchè si tratta di cambiamenti di proprietà. Nella Louisiana le leggi francesi sono state felicemente temperate dai principii anglosassoni i più moderati, ed è per questo che non vi si trovano più le ipoteche occulte, oggetto d'inquietudine di ogni detentore di immobili.

*Lavollée* riconosce che l'atto Torrens ha per lo meno il risultato di facilitare il credito. In Inghilterra le sostituzioni impediscono il suo impiego, ma fortunatamente non hanno oltrepassato il mare e sono rimaste confinate negli stati europei della Gran Bretagna.

*Guyot* dice che in Inghilterra si sta occupandosi del sistema Torrens. Se ne trattò nel 1874 in un'inchiesta e vi si tornò sopra nel 1879, e se ancora non si è concluso nulla si è perchè al di là dello Stretto vi vogliono 40 anni per operare una riforma. Il Consiglio generale dell'Algeria, in seguito ad un congresso tenuto alla Rochelle ha richiesto a lui oratore degli schiarimenti, inquantochè la somiglianza dei nomi rende nell'Algeria intricatissima l'origine delle proprietà.

*Courtois* vede nel sistema proposto una tendenza a rendere il titolo della proprietà immobiliare facilmente trasmissibile quanto un' obbligazione o un'azione.

Nel 1853 allorchè fu questione di riorganizzare il credito fondiario, Wolowski desiderava il credito ipotecario al portatore, ma quest'idea non era nuova, inquantochè la Convenzione aveva per legge autorizzato il proprietario a prendere sopra sè stesso una

o più iscrizioni ipotecarie che poteva trasmettere a volontà. Questa disposizione liberale fu abolita dalle leggi restrittive del Consolato. Secondo l'oratore l'applicazione del sistema Torrens avrebbe per effetto di dare una tanto maggiore celerità al disbrigo degli affari.

Dopo un riassunto del presidente la seduta è sciolta.

## IL COMMERCIO FRANCESE

nel primo semestre del 1883

Ecco il riassunto del movimento delle importazioni ed esportazioni della Francia nei primi sei mesi dell'anno in corso.

Importazione	1883	1882
Oggetti d'alimentazione. fr.	771,899,000	748,710,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria . . . . .	1,172,355,000	1,131,279,000
Oggetti fabbricati . . . . .	329,740,000	334,800,000
Altre merci . . . . .	143,617,000	139,212,000
Totale fr.	2,418,211,000	2,354,001,000
Esportazione	1883	1882
Oggetti d'alimentazione. fr.	411,004,000	405,901,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria . . . . .	326,016,000	330,763,000
Oggetti fabbricati . . . . .	858,450,000	907,930,000
Altre merci . . . . .	94,176,000	76,622,000
Totale fr.	1,689,646,000	1,721,236,000

Questi risultati sono lungi dall'essere soddisfacenti, e provano sempre più che la crisi che subisce il commercio francese da più anni, lungi dal rallentarsi, come si sperava al di là delle Alpi, non fa che accentuarsi di anno in anno. Dai dati sopra riportati viene a risultare che le importazioni aumentarono di 64 milioni di fr. mentre al contrario le esportazioni diminuirono di 32 milioni. Ciò che è specialmente inquietante si è il decrescimento rapido delle esportazioni dei prodotti fabbricati. Nel 1° semestre del 1882 la Francia aveva esportato prodotti fabbricati per un valore di 907,950,000 di fr. mentre che nell'anno in corso non ne furono esportate che per fr. 858,450,000 e così per il 1° semestre del 1883 una differenza in meno di 49,500,000 di franchi. Viene segnalato è vero una diminuzione nell'importazione dei prodotti fabbricati, ma non bisogna perdere di vista che l'importazione di questi prodotti aveva preso da qualche anno uno sviluppo straordinario. Così senza rimontare molto lungi nel passato, si trova che nel 1° semestre del 1881 la cifra di quelle importazioni non fu che di 237 milioni, e di 214 nello stesso periodo del 1880. L'aumento è stato adunque in 3 anni di più che 100 milioni di franchi.

Adesso aggiungeremo qualche ragguaglio sul commercio dei vini nel 1° semestre 1883 in confronto col periodo corrispondente degli anni 1881 e 1882.

I documenti statistici pubblicati dall'amministrazione delle dogane, danno i seguenti risultati per ciò che riguarda l'importazione in Francia.

## Vini ordinari in botti

	1883 ettol.	1882 ettol.	1881 ettol.
Spagna.....	3,598,886	5,927,065	3,247,677
Italia.....	1,170,414	464,160	1,162,225
Altri paesi...	416,461	579,958	332,417
<b>Totali.....</b>	<b>5,185,761</b>	<b>3,661,183</b>	<b>4,742,311</b>

A queste qualità bisogna aggiungere i vini ordinari in bottiglie che furono 2,665 ettol. nel 1883; 2,085 nel 1882, e 2,410 nel 1880.

## Vini da liquori in botti

Inghilterra....	3,663	4,646	4,327
Spagna.....	65,038	56,487	45,626
Altri paesi....	27,622	25,946	22,891

I vini da liquori in bottiglie furono 4997 ettol. per il 1883; 902 per il 1882 e 2083 per il 1881.

Tutte queste qualità riunite rappresentano un valore totale

Per il 1883.....	215,587,000 fr.
Per il 1882.....	151,488,000
Per il 1881.....	213,926,000

## I NOSTRI ISTITUTI DI CREDITO

## (16) Banca lombarda di depositi e conti correnti

Questa banca conta 12 anni di esercizio, e nella relazione del bilancio 1882 il Consiglio di amministrazione così si esprime: vi sarà facile rilevare dalle cifre che vi esponiamo che « lo sviluppo degli affari fu rimarchevole e le risultanze utili già soddisfacenti, sarebbero state ancora più lusinghiere, se non avessimo a registrare delle perdite causate dai disastri finanziari che perturbarono l'Italia Centrale e nei quali fummo noi pure compromessi. Anche in quest'occasione però, seguendo le consuetudini da noi osservate nella compilazione dei precedenti bilanci, abbiamo dedotta dalle risultanze attive quella perdita, che secondo i nostri criteri si renderà probabilmente definitiva colla liquidazione di tali compromissioni. »

La Banca lombarda aveva alla fine del 1881 20,7 milioni di depositi; durante l'esercizio ultimo ebbe versamenti per L. 57,2 milioni e rimborsi 58 milioni, ebbe quindi una rimanenza alla fine del 1882 di 19,9 milioni di poco inferiore alla rimanenza dell'anno precedente. Questa cifra era così suddivisa:

N. 1009 correntisti al 3 1/4 per cento L.	2,242,394
N. 2417 Id. 5 3/4 Id.	» 13,660,260
N. 4005 Id. 4 0/0 Id.	» 3,904,244

Ebbe invece la Banca un aumento considerevole nei buoni fruttiferi a scadenza fissa, di cui aumentò gli interessi per far concorrenza ai Buoni del Tesoro. Alla fine del 1881 ne aveva 130 in circolazione per L. 4,3 milioni, ne emise 514 durante l'esercizio per L. 5,5 milioni; ne estinse 538 per L. 3,7 milioni quindi ne rimasero in circolazione alla fine del 1882 n. 503 per L. 3,2 milioni.

Il movimento del portafoglio fu veramente notevole, poichè vennero scontati 61,166 effetti per l'Ita-

lia e 4,158 per l'estero, per una cifra di L. 129,7 milioni con aumento di 9 milioni a paragone dell'anno precedente. La rimanenza al 31 dicembre era rappresentata da 6500 effetti per L. 9,5 milioni. Con questo forte movimento di portafoglio, la Banca ebbe sofferenze durante l'esercizio per L. 163,153, delle quali si ricuperarono L. 39,150 ed 83,283 vennero passate in conto danni, rimanendo assieme al conto del 1881 un complesso di sofferenza per L. 50 mila « che riteniamo di ricuperare nell'esercizio 1883 » aggiunge la relazione.

Nelle anticipazioni il conto presenta un movimento di 5 milioni; negli effetti a pagare e *chèques* di 66 milioni; negli impieghi in titoli troviamo la somma di 4 1/2 milioni, di cui un milione e mezzo in rendita italiana, oltre un milione in obbligazioni Pontebbane; gli stabili di proprietà della Banca rappresentano un capitale di L. 750,000 che il Consiglio ridusse però a L. 725,000 per mantenere l'ordinaria proporzione col reddito.

« Tenuto conto delle accennate riduzioni nel valore degli stabili e mobili — dice la relazione — e delle perdite degli effetti in sofferenza, l'ammontare degli utili conseguiti nell'anno fu di L. 330,308, da cui dedotti gli interessi 5 0/0 nel capitale versato, cioè L. 150,000, residuano L. 180,308 di utili netti che a norma della statuto danno, prelevato il 7 0/0 ai membri del Consiglio, ed il 10 0/0 al fondo di riserva, L. 44,50 di dividendo per azione. »

Ed i censori nel loro rapporto ebbero parole di encomio per l'andamento della Banca e per il risultato delle sue operazioni.

## (17) Banca di Torino

Brevissima è la relazione del Consiglio di questa Banca all'Assemblea ordinaria degli Azionisti, sull'esercizio 1882.

Comincia dal rilevare che gli utili lordi ascesero a L. 1,5 milioni e le spese a L. 299 mila, quindi gli utili netti rimasero di L. 1,255,867 di cui L. 625,000 furono assorbite dagli interessi, 625,000 propone si distribuiscano come dividendo in ragione di L. 12,50 per azione, e L. 3,867 si lascino al conto nuovo.

La Banca amministra in qualità di stralciera la società delle Bonifiche Ferraresi, ed a questa impresa ha consacrato buona parte del suo patrimonio. Ecco come ne parla la relazione: « I lunghi studi che hanno preceduto la nostra determinazione di assumere quella impresa, ci fanno ritenere che, mentre intanto i capitali investiti ottengono già una conveniente remunerazione, viene assicurato col tempo un assai largo compenso alle cure assidue ed ai fondi che la grandiosa opera richiede. Tale impresa è della massima importanza per la nostra Banca; e se da un lato essa vincola una grossa parte delle nostre risorse, è indubitabile dall'altro che essa consolida il patrimonio sociale sottraendolo a quelle oscillazioni e vicissitudini che sono inerenti alla natura dei valori mobiliari.

Le proprietà immobiliari rappresentate dalle Azioni delle Bonifiche Ferraresi si dividono in due categorie:

1° Enfiteusi, ossia terreni già ceduti a terzi contro la corrisposta di un canone annuale per un dato numero di anni;

2° Terreni ancora di proprietà assoluta della Società. Le enfiteusi hanno una estensione di ettari 2855,21 ed il loro canone complessivo perce-

pito dalla società rappresenta un capitale netto di L. 3,657,560, capitale fruttifero del 6 0/0 all'anno. I terreni tuttora di assoluta proprietà della Banca sono nella massima parte affittati a prezzi diversi in iscala ascendente da 30 a 40 lire ed aumentano progressivamente fino a L. 80 per ettare all'anno dopo il 2° triennio, e per alcune tenute affittate per un termine maggiore di nove anni raggiunte le lire 100. Così per l'annata 1883 il fitto si ragguaglia già in media a L. 58,60 per ettaro.

I terreni non ancora affittati non tralasciano di dare essi pure frutti più o meno rilevanti, giacchè una parte è coltivata ad economia, altra parte è concessa a mezzadria, ed il resto sarà pure utilizzato in seguito. Le diverse categorie si compendiano nelle cifre seguenti:

Terreni affittati a L. 58,60 in media, Ettari	14,944,56
» coltivati ad economia	» 651,60
» concessi a mezzadria	» 954,20
» da utilizzarsi nel 1883	» 2,320,94

Totale Ettari 18,871,15

Ecco ora le cifre principali della situazione di questa Banca. Capitale versato L. 12 1/2 milioni, riserva L. 2,262,724, corrispondenti L. 15 milioni, portafoglio L. 6 milioni, valori pubblici, azioni ed obbligazioni milioni 9,4, Bonifiche Ferraresi 44 milioni.

## BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

Continuiamo a dare le situazioni al 31 luglio.

**Banca popolare d'Acqui.** — Capitale e riserva L. 240,000, conti correnti L. 1,181,201, risparmio L. 842,221; — portafoglio L. 1,750,053, anticipazioni L. 26,657, sofferenze L. 40,168, impiego in fondi pubblici e valori L. 95,072, impiego a conto corrente L. 247,520. Spese L. 61,791, utili 87,685 lire.

**Banca popolare di Valdobbiadene.** — Capitale e riserva L. 55,644, riserva speciale L. 2000, conti correnti L. 44,048, depositi a scadenza fissa 25,595 lire, depositi a risparmio L. 56,020; — portafoglio L. 194,465, sofferenza L. 3500. Spese L. 7544, rendite L. 14,293.

**Banca di depositi e prestiti di S. Sofia.** — Capitale L. 115,050, riserva L. 20,218, conti correnti L. 25,010, risparmio L. 157,579; — portafoglio L. 176,452, anticipazioni L. 9,627, impieghi in rendita L. 34,940, sofferenze L. 582. Spese L. 5211 rendite L. 8409.

**Banca popolare di Credito in Bologna.** — Capitale L. 980,586, riserve L. 372,009, depositi a conto corrente e risparmio L. 10,497,158, risconto L. 56,537; — portafoglio L. 8,144,125, impiego in valori L. 2,292,149, sofferenze L. 9,478. Spese L. 175,987, rendite L. 228,445.

**Banca cooperativa popolare di Molfetta.** — Capitale L. 48,056, riserva L. 8,508, risparmio 95,660 lire, buoni fruttiferi L. 84,218; — portafoglio lire 216,500. Spese L. 7,445, rendite L. 11,486.

**Banca di Mutuo credito popolare di Asola.** — Capitale L. 96,456, riserve L. 17,827, risparmio

L. 127,550; — portafoglio L. 317,702, anticipazioni su titoli L. 1,536. Spese L. 10,512, utili lire 14,065.

**Banca Mutua popolare di Verona.** — Capitale e riserva L. 559,692, conti correnti L. 1,938,569, conti coi corrispondenti L. 762,227; — portafoglio L. 1,574,812, prestiti sull'onore L. 775, anticipazioni su valori L. 30,850, su titoli L. 1.398. Spese L. 58,850, rendite L. 88,163.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di Commercio di Aquila degli Abruzzi.

— Nella tornata del 28 giugno questa Camera stabiliva di concorrere con la somma di L. 500 all'impianto di una Camera di Commercio in Alessandria di Egitto ed affidava ad apposita Commissione di studio quale possa essere il paese col quale quel Distretto camerale abbia relazioni ed interessi maggiori, allo scopo di stanziare in bilancio un adeguato sussidio per l'impianto in esso di una rappresentanza commerciale; ciò in relazione alla Circolare Ministeriale del 15 giugno.

Approvava diverse liste elettorali commerciali.

Passava all'ordine del giorno sopra una proposta della Camera di Commercio di Lucca tendente ad ottenere che la tassa di bollo sopra gli effetti commerciali, possa venir corrisposta con l'applicazione di marche fatta dagli stessi possessori, togliendo così l'obbligo di presentare all'Ufficio del Registro ogni effetto cambiario pel quale sia richiesta l'applicazione di una nuova marca.

E nella tornata del 13 corrente agosto, approvava definitivamente l'elenco dei concorrenti alla mostra di Torino. Deliberava la compilazione di un prospetto di tutte le fiere e mercati che hanno luogo nella provincia. Stabiliva di appoggiare una petizione della Camera di Commercio di Reggio Emilia per provvedimenti sulle tariffe ferroviarie in ordine ai trasporti del bestiame.

**Camera di commercio di Torino.** — Il Presidente della Camera di Torino nella seduta del 10 agosto fece le seguenti comunicazioni.

1° della lettera del Presidente della Camera di commercio di Venezia in data 16 luglio p. p., per cui partecipa avere detta Camera deliberato di non opporsi alla riunione in Torino delle Camere di commercio del Regno nell'anno prossimo in occasione della Esposizione Generale Italiana, lieta di dare in tal modo prova del vincolo d'affetto che la lega a questa città e riservandosi di convocare in altro anno, secondo il suo diritto, il V° congresso delle Camere, che deve aver luogo in Venezia, per voto dell'assemblea Generale tenutasi in Roma nel 1875;

2° delle lettere d'adesione di parecchie Camere di commercio a che l'iniziativa della summenzionata riunione sia presa dalla Camera di Torino;

3° della nota in data 16 luglio ultimo scorso per cui il Presidente della Giunta di vigilanza sul Museo Industriale Italiano, rispondendo alla proposta fatta da questa Camera di anettere al Museo una *Scuola Superiore di Commercio e di Amministrazione Industriale*, al mantenimento della quale abbiano

a contribuire in concorso della Camera stessa il Governo, la Provincia ed il Comune, encomia altamente il divisamento di questa rappresentanza commerciale ed assicura che, pur non ravvisando possibile di congiungere in un solo i due istituti, sarà suprema cura della Giunta di vigilanza suddetta, di prendere gli accordi opportuni colla Camera e colla futura Amministrazione della nuova Scuola, perchè le due istituzioni possano vicendevolmente giovarsi e completarsi.

La Camera prese atto di tale risposta, e sentite le osservazioni di parecchi membri invitò la presidenza e la speciale commissione a compiere il mandato loro affidato coll'ordine del giorno approvato nella tornata del 13 giugno p. p. facendo le necessarie pratiche con la provincia, e col Municipio per la creazione della progettata scuola.

## Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni di lire)

### Banca Nazionale del Regno

	31 luglio	10 agosto
Attivo	Cassa e riserva . . . L. 229,3	223,5
	Portafoglio . . . » 254,8	229,3
	Anticipazioni . . . » 29,9	29,4
Passivo	Capitale . . . . . L. 200,0	200,0
	Massa di rispetto . . . » 33,2	33,2
	Circolazione L. 463,4	451,6
	Altri debiti a vista . . . » 28,2	57,4
		489,0

### Banca Nazionale Toscana

	21 luglio	31 luglio
Attivo	Cassa e riserva . . . L. 20,6	20,1
	Portafoglio . . . . . » 27,9	27,2
	Anticipazioni . . . . . » 3	3
Passivo	Capitale . . . . . L. 30,0	30,0
	Massa di rispetto . . . » 3,6	3,6
	Circolazione L. 51,9	49,8
	Altri deb. a vista » 3	5
		50,1

### Banco di Napoli

	10 luglio	20 luglio
Attivo	Cassa e riserva . . . L. 92,6	94,3
	Portafoglio . . . . . » 64,1	64,3
	Anticipazioni . . . . . » 36,7	36,5
	Sofferenze . . . . . » 3,7	3,7
Passivo	Capitale . . . . . L. 48,7	48,7
	Massa di rispetto . . . » 5,3	5,3
	Circolazione L. 141,7	144,2
	Altri debiti a vista . . . » 63,0	62,6
		206,8

**Banca di Francia** (16 agosto). — Aumentò soltanto la *circolazione* di fr. 185,095.

Diminuirono: i *conti correnti del Tesoro* di franchi 131,668; i *conti correnti particolari* di franchi 25,802,734; l'*incasso metallico* di fr. 3,083,303 e il *portafoglio* di fr. 24,052,803.

Il bilancio si chiude con franchi 3,809,481,360,90, mentre era stato di fr. 3,836,000,957,72 la settimana precedente, e di fr. 3,865,936,854,54 la settimana corrispondente del 1882.

La *riserva* aveva:

	16 agosto	9 agosto
Oro . . .	fr. 986,623,134	fr. 988,543,132
Argento »	1,054,186,644	» 1,035,505,009
Totale .	fr. 2,020,809,778	fr. 2,023,848,141

**Banca d'Inghilterra** (18 agosto). — Aumentarono: i *conti correnti del Tesoro* di sterline 589,865; l'*incasso metallico* di sterline 395,879, e la *riserva* di sterline 572,069.

Diminuirono: la *circolazione* di sterline 176,190; i *conti correnti particolari* di sterline 31,747 e il *portafoglio* di st. 20,082.

**Clearing House.** — Le operazioni ammontarono nella settimana che terminò col 13 agosto a sterline 119,534,000 cioè sterline 27,585,000 più della settimana precedente e sterline 9,484,000 meno che nella settimana corrispondente del 1882.

**Banca Austro-Ungarica** (15 agosto). — Aumentarono: l'*incasso metallico* di fiorini 812,509,19; le *anticipazioni* di fior. 145,700 e il *credito fondiario* di fior. 12,300.

Diminuirono: il *portafoglio* di fior. 842,533,37; i *biglietti di stato* di fior. 1,193,292; la *circolazione* di fior. 2,734,060, e i *depositi* di fior. 34,399,64.

**Banca Imperiale di Germania** (7 agosto). — Nessun aumento.

Diminuirono: l'*incasso* e la *riserva* di sterline 224,000; il *portafoglio* e le *anticipazioni* di st. 721,000; la *circolazione* di st. 732,000 e i *conti correnti* di st. 249,000.

**Banche associate Svizzere** (4 agosto). — Aumentò l'*incasso metallico* di st. 3,000.

Diminuí la *circolazione* di st. 21,000.

**Banche associate di Nuova York.** — (11 agosto) Aumentarono: le *specie metalliche* di st. 100,000; i *depositi* di st. 240,000; e la *riserva legale contro depositi* di st. 60,000.

Diminuirono: il *portafoglio* e le *anticipazioni* di st. 40,000; e la *circolazione* di st. 20,000.

**Banca Nazionale del Belgio** (16 agosto). — Aumentarono: l'*incasso metallico* di fr. 675,310; le *anticipazioni* di fr. 1,092,100, e i *conti correnti* di fr. 694,110.

Diminuirono: la *circolazione* fr. 3,903,060 e i *depositi* di fr. 3,459,373.

**Banca dei Paesi Bassi** (18 agosto). — *Effetti scontati* fior. 43,792,293,61; *anticipazioni* fior. 40,983,205; *cassa in moneta neerlandese* fior. 111,763,107,56; *moneta estera* fiorini 14,021,706,94; *riserva* fiorini 4,366,139,37; *circolazione* fior. 181,524,823; *conti correnti* fior. 15,682,163,53.

— Il commercio italiano ne' primi sette mesi del 1883 (dedotte le monete) ascende a 768 milioni d'importazioni e a 716 d'esportazioni, con un aumento di 72 milioni sulle prime e di 50 sulle seconde.

— L'Associazione laniera di Biella ha chiesto, per quei fabbricanti, la facoltà dell'esportazione tem-

poranea dei panni in Francia per subirvi lavori di perfezionamento.

— Da una comunicazione trasmessaci dall'on. Presidente della Camera di commercio di Firenze rileviamo che l'on. Ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato una circolare alle rappresentanze commerciali del Regno colla quale le avvisa che la Società di navigazione ha concesso li ribasso del trenta per cento sulle merci destinate all'Esposizione di Calcutta. Il piroscafo destinato a trasportarle partirà da Genova il 15 settembre toccando Livorno e Cagliari.

Il Ministero non prende ingerenza nelle operazioni di sbarco, di trasporto, di ordinamenti della mostra e si astiene dal fare raccomandazioni.

Si limita ad informare che la ditta Zunini diretta da un italiano venne approvata dal Comitato dell'Esposizione.

— La Camera di commercio di Alessandria ha domandato al Ministero delle finanze di istituire ne' capoluoghi di circondario appositi uffici per provvedere alla restituzione integrale delle gravezze pagate sull'alcool, destinato alla concia dei vini che si esportano.

— La Camera di commercio di Verona si è rivolta al Ministero di Agricoltura e Commercio per interessarlo ad aiutare il traffico nazionale con una proporzionata riduzione delle nostre tariffe ferroviarie onde così evitare che, a causa delle riduzioni di tariffa testè attuate in Austria, sia tolta la possibilità di spedire i nostri cereali nel Tirolo, che è stato fin qui uno dei mercati utilmente aperti al nostro commercio. A schiarimento della domanda della Camera di Verona aggiungeremo che la nuova tariffa austriaca attuata fino dal 16 luglio p. p. è unicamente applicabile pel percorso delle stazioni austro-ungariche ai punti di confine di Ala, Pontebba e Cormons o viceversa, per le spedizioni in destinazione od in provenienza dall'Italia, mentre che ai trasporti in servizio interno sulla Südbahn è tuttora applicata la tariffa interna vigente fin dal 1871, per cui i trasporti di cereali, per esempio da Bares a Innsbruck (chilometri 626) pagano ora come pagavano pel passato, il prezzo in oro di L. 55.70 per tonnellata.

Colla nuova tariffa austriaca sopra citata combinata con quella interna italiana, e spedizioni di cereali a vagone completo da Verona destinate, per esempio a Trento, Bolzano ed Innsbruck, pagano rispettivamente L. 9,55, L. 12,35 e L. 17,95 la tonnellata, mentre che pel passato invece, in base ai prezzi della cessata tariffa diretta italo-austriaca, pagavano L. 9,99, L. 13,19 e L. 18,59 la tonnellata: quindi nei trasporti stessi vi è una diminuzione sui prezzi che erano in vigore prima dell'attuazione delle nuove tariffe austriache.

— Nel primo trimestre del corrente anno si registrarono nel porto italiano di Assab 86 arrivi di legni ed 85 partenze, con un tonnello in arrivo di 1210 tonnellate e in partenza di 1217.

Nella quasi loro totalità questi legni erano mercantili, di bandiera locale, e del tipo *Sambuk*.

Due soli appartenevano alla marina da guerra; la regia corvetta *Fieramosca*, e la corvetta inglese *Osprey*.

L'equipaggio dei detti legni consisteva, in arrivo, di 582 persone; in partenza di 587. Passeggeri in arrivo, 141; sbarcati 72; partiti 101.

— La Società anonima italiana della Regia interessata dei Tabacchi ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1883 confrontate con quelle del mese corrispondente del 1882, dal quale appare che le riscossioni furono:

Nel mese di luglio 1883	L. 12,310,765 08
» » 1882	» 11,839,985 95

Differ. in più nel 1883 L. 470,779 13

Le riscossioni del 1° gennaio a tutto il mese di luglio furono come segue:

In quelli del 1883	L. 85,457,503 11
» 1882	» 83,838,826 90

Diff. in più 1883. . . L. 2,118,576 21

In Sicilia dove si ha una gestione separata si è introitato nel mese di luglio 1883 la seguente somma:

Mese di luglio	Dal 1° gennaio
Anno 1883 L. 788,428. 75	Anno 1883 L. 5,822,770.25
» 1882 » 780,161. 85	» 1882 » 5,503,560.10
In più L. 8,566. 90	In più L. 319,210.15

— Per cura del Ministero d'Agricoltura e Commercio fu pubblicata un'importante monografia dei signori Giovanni e Riccardo Canestrini sulla industria del corallo in Italia.

Sono impiegati attualmente nella pesca del corallo 4200 marinai.

La quantità del corallo che pescano annualmente le nostre barche ascende a 56,000 chilogrammi e il suo valore è di 4 milioni e 200 mila lire.

Le barche coralline che salpano ogni anno dai porti italiani per diverse direzioni, sono circa 500.

— Allo scopo di far cessare dubbiose interpretazioni circa la validità di talune tariffe del servizio cumulativo italiano per trasporti appoggiati ai punti di transito ai confini, per ulteriore proseguimento, le ferrovie Meridionali, Alta Italia e Romane, previa approvazione governativa, hanno pubblicato un avviso dal quale rilevasi che le merci appoggiate ai detti punti di transito per la rispedizione non sono ammesse a fruire delle tariffe speciali comuni n° 2, 3 e 4 p. v. del servizio cumulativo italiano per la distanza che intercede fra i singoli punti di frontiera e le rispettive stazioni di Udine, Pontebba, Verona, Como, Luino, Oulx e Ventimiglia.

— Le principali nostre Amministrazioni ferroviarie hanno disposto che si sospenda l'applicazione ai trasporti per l'Austria-Ungheria delle tasse accessorie per il tratto Pontebba-Pontafel. Rimane per altro in vigore la disposizione relativa alla applicazione della sola tassa fissa di L. 1,00 per tonnellata ai trasporti a p. v. da Pontebba-loco a Pontafel o dall'Austria-Ungheria per Pontebba-loco.

— Avendo il Governo Svizzero proibito l'importazione ed il transito del cotone egiziano sul proprio territorio, le stazioni dell'Alta Italia e Romane furono informate di tale disposizione per opportuna norma nell'accettazione dei trasporti.

— Non ostante la riforma della tariffa doganale, l'abolizione delle imposte sui capitali e sui depositi e la diminuzione della tassa interna sul tabacco, le entrate doganali degli Stati Uniti, per l'anno finanziario 1882-83 asciesero a 598,500,000 dollari presentando un sopravanzo sulle spese di 133 milioni.

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 25 agosto, 1883.

La debolezza manifestatasi sabato scorso nella maggior parte delle borse andò vie più accentuandosi nella settimana che sta per chiudersi oggi. A determinare questa tendenza contribuirono varie ragioni. Prima di tutto il vuoto prodotto nelle borse per effetto del buon tempo, e l'astensione del risparmio dal prender parte al movimento, cioè a dire la mancanza di operazioni al contante derivante non già da scarsità di denaro, ma da sfiducia nell'avvenire. Poi vari fatti d'ordine politico vennero a dar ragione alla riserva e all'astensione seguita dal capitale. Metteremo in prima riga la situazione della Spagna, la quale, per quanto le notizie oggi sieno più rassicuranti che otto giorni indietro, continua a pesare sull'andamento dei mercati, e ciò avviene perchè i fondi spagnoli essendo oggetto di viva speculazione tutto quello che di inquietante accade nella penisola iberica, influisce sfavorevolmente sulle quotazioni anche degli altri valori. Oltre gli affari di Spagna anche l'incidente italo-marocchino, e l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che dichiarava pericolosa per la pace europea la guerra che la stampa francese fa alla Germania, ebbero la loro parte nel movimento retrogrado della settimana. Finalmente l'incertezza sulle intenzioni della China nella vertenza fra la Francia e il Regno di Annam, e le notizie non del tutto favorevoli alla Francia che vengono dal Tonchino, dettero maggiore spinta alla tendenza che ha dominato in questi ultimi giorni. Il mercato monetario continua in buone condizioni tanto in Europa che agli Stati Uniti d'America. Però riguardo al mercato monetario americano, per quanto la situazione delle Banche associate sia assai migliore di quella presentata l'anno scorso alla stessa epoca, pure le vicende di quel mercato, e la certezza di una prossima diminuzione della circolazione delle stesse banche per far fronte alla estinzione di una nuova rata del debito pubblico, non lasciano interamente tranquilli dell'avvenire. A Londra sul mercato libero la buona carta a 3 mesi si scontò da 3 3/4 a 3 5/8 per cento e i prestiti a breve scadenza da 3 a 3 1/4; a Berlino lo sconto fuori banca è salito al 3 e a Vienna oscillò fra 3 5/8 a 3 3/4 0/0.

Eccoci adesso al movimento della settimana.

**Rendite francesi.** — Il 5 0/0 da 109 indietro giava fino 108,45 e oggi resta a 108,20 il 3 0/0 da 80,42 scendeva 79,37 e il 5 0/0 ammortizzabile da 81,90 a 81,25.

**Consolidati inglesi.** — Invariati fra 100 1/4 e 100 2/16.

**Rendita turca.** — A Londra rimase a 10 1/2 e a Napoli fu negoziata fra a 11 e 11,25.

**Valori egiziani.** — L'egiziano nuovo da 360 cadeva a 357 e il canale di Suez da 2447 cadeva a 2412, e oggi resta a

**Valori Spagnoli.** — La nuova rendita esteriore da 59 5/8 indebolivasi a 58 1/2

**Rendita italiana 5 0/0.** — Sulle varie piazze italiane venne negoziata fra 90,40 e 90,60 in contanti e fra 90,65 e 90,85 per fine mese. A Parigi da 90,75 cadeva a 90,60 e oggi rimane a 90,37 a Londra

invariata fra 89 3/4 89 7/16, e a Berlino da 91,70 cadeva a 91.

**Rendita 3 0/0.** — Ebbe qualche affare intorno a 54,80.

**Prestiti cattolici.** — Ben tenuti ma non ebbero transazioni rilevanti. Il Blount chiude a 91,30, il cattolico 1860-64 a 94,85 e il Rothschild a 93,70.

**Valori bancarj.** — Il movimento su questi valori continua limitato e con prezzi generalmente deboli. La Banca nazionale italiana venne negoziata fra 2160 e 2150; la Banca Toscana fra 910 e 905; il Credito mobiliare fra 778 e 774; la Banca Romana nominale a 1000, il Banco di Roma a 550; la Banca Generale si aggirò intorno a 528; la Banca di Milano intorno a 515 e la Banca di Torino fu negoziata fra 625 e 628.

**Regia Tabacchi.** — Le azioni sostenute fra 584 e 587. Il prodotto dei primi sei mesi del 1883 in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso presenta, compresa la gestione della Sicilia, un aumento di L. 2,457,786,36.

**Valori ferroviarij.** — Stagnazione completa. Le azioni meridionali si quotarono fra 478 e 480; le romane fra 433 e 433,50, le obbligazioni meridionali fra 276, e 278; le Livornesi C D fra 289 e 289,50; le Trapani in oro a 290 e le complementari a 220.

**Credito fondiario.** — Roma ebbe qualche operazione a 439,50; e 440; Milano a 503,75; Napoli a 477,25 e Cagliari a 425.

**Prestiti comunali.** — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze furono negoziate fino a 58,50; l'Unificato napoletano a 82,25; Milano 1873 a 486 e Milano 1882 a 485,75.

**Valori diversi.** — Il Gaz di Roma invariato a 1040, l'acqua Marcia trattata a 850, le condotte d'acqua a 478; il Lanificio ribassò a 998; e gli zuccheri di Milano si negoziarono a 398.

**Cambj.** — Il Francia a vista resta a 99,77 1/2 e il Londra a 3 mesi a 25,02.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Il movimento di rialzo tende ad accentuarsi nella maggior parte dei mercati esteri. A Nuova York i grani rossi si quotarono in aumento da doll. 1.18 a 1,20 allo stajo; il granturco da centesimi 63 a 65 e le farine da doll. 4,20 a 4,40 per misura di 88 chilog. Agli Stati Uniti si conferma che il raccolto dei grani è deficiente in confronto dell'anno scorso. A Odessa l'orzo aumentò di cop. 2 per pudo. A Londra e a Liverpool i grani furono in rialzo, e la stessa tendenza vien segnalata da Galatz, da Anversa, da Pest, e da Trieste. A Pietroburgo i grani rimasero invariati a rubli 13,80 al cetwert; le segale a 9,40 e l'avena aumentò a 5,40. In Francia il nuovo raccolto dei grani non superando la media di un raccolto ordinario, quasi tutti i mercati segnarono rialzo. A Parigi i grani per settembre si quotarono a fr. 26,25; per gli ultimi quattro mesi a 27,65 e per i quattro mesi da Novembre a 28,30. In Italia i grani rallentarono un poco il loro movimento di rialzo e i granturchi e i risi proseguirono nel loro stato di depressione. Ecco adesso i prezzi della settimana. — A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da

L. 15 a 15,50 al sacco di 3 staja e i rossi da L. 14,25 a 14,75. — A *Bologna* i grani da pane fecero da L. 23,50 a 24,50 al quint. e i granturchi da L. 17 a 17,45. — A *Ferrara* i grani si contrattarono da L. 22 a 25 al quint. e i granturchi da L. 17 a 18. — A *Verona* i grani stazionarij da L. 21 a 22,75; i granturchi nuovi fecero da L. 18 a 20 e il riso sostenuto da L. 35 a 46. — A *Milano* il listino segna da L. 22,50 a 25 per i grani; da L. 16 a 18,50 per i granturchi; da L. 16,50 a 17,50 per la segale, e da L. 28 a 45 per il riso fuori dazio. — A *Novara* i risi ricercati da L. 18 a 37 per soma di 120 litri secondo merito. — A *Torino* i grani fecero L. 24 a 26,75 al quint. i granturchi da L. 18,50 a 21 e il riso da L. 27,35 a 38. — A *Genova* i grani teneri nostrali fecero da L. 24,50 a 26,50 e gli esteri da L. 19,50 a 25. — In *Ancona* si praticarono i medesimi prezzi dell'ottava scorsa. — A *Napoli* in borsa le majoriche di Puglia si quotarono sulle L. 19 all'ettol. — e a *Cagliari* i frumenti realizzarono da L. 15 a 15,60 all'ettol. e le fave nuove da L. 10 a 10,60.

**Vini.** — Le notizie che corrono sul futuro raccolto sono generalmente buone, e fanno prevedere quasi dappertutto un'abbondante produzione ed in alcuni posti anche abbondantissima. E così per ora non solo non si prevedono rialzi, ma essendo sempre considerevoli le quantità del raccolto del 1882 è opinione generale che al cominciare della vendemmia i prezzi dei vini saranno più facili degli attuali. — A *Torino* i vini di prima qualità si venderono da L. 44 a 50 all'ettolitro e quelli di seconda da L. 35 a 43. — A *Genova* gli Scoglietti si contrattarono da L. 38 a 39 all'ettolitro, i Riposto da L. 32 a 33, i Pachino da L. 33 a 34, i Gallipoli da L. 37 a 38, i Castellamare rossi da L. 35 a 36, i Napoli da L. 32 a 22 e i Sardegna da L. 35 a 43. — A *Livorno* i vini del piano di Pisa realizzarono da L. 8 a 8,50 al quint. sul posto, gli Empoli da L. 14 a 14,50, i Firenze da L. 16 a 19 e i Siena da L. 15 a 16. I vini scelti del Chianti si contrattarono in ribasso da L. 45 a 50 all'ettolitro sul posto e i Rufina da L. 48 a 52. — A *Napoli* in alcune qualità si ebbero prezzi vantaggiosi per i possessori a motivo della loro scarsità. I vini del Vesuvio si contrattarono da due. 70 a 80 al carro sul posto, i Carbonara a due. 30, gli Avellino da due. 64 a 66, i Marano da 45 a 50, i Maragliano a 62, gli Altavilla da 56 a 70, i Posilipo in fusto da due. 114 a 120 e i Pugliaresi a Napoli da due 140 a 141. — A *Pachino* si sono fatti contratti in mosti futuri a L. 20 all'ettolitro.

**Spiriti.** — L'articolo continua in calma nella maggior parte dei mercati. — A *Milano* con tendenze all'aumento i tripli di gr. 94|95 si venderono da 174 a 175 L. al quint. i germanici da L. 182 a 183 e l'acquavite di grappa da L. 85 a 88. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 178 per gli americani sdaziati, di L. 85 per i germanici fuori dazio e da L. 174 a 179 per i napoletani. — A *Parigi* mercato fermo. Le prime qualità di 90 gr. disponibili si quotarono a fr. 52, per settembre a fr. 52,50, e per gli ultimi 4 mesi a fr. 52,25 — e a *Berlino* con tendenza al ribasso per agosto si fece marchi 57,50 e per ottobre-novembre 54,50.

Upland di 3 13|16 per il far Oomra e a Nuova York di cent. 10 3|16 per il Middling Upland. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni agli Stati Uniti, nelle Indie e in Europa era di balle 1,919,000 contro balle 1,511,000 nell'anno scorso alta stessa epoca e contro 1,850,000 nel 1881.

**Sete.** — La settimana trascosse non dissimile dalle precedenti non avendo offerto le vendite quella omogeneità che sarebbe necessaria per portare gli affari, sopra una base più normale. — A *Milano* le greggia sublimi si contrattarono da L. 52

a 57 gli organzini da L. 60 a 65 e le trame da L. 62 a 57. — A *Como* con acquisti abbastanza regolari gli organzini classici 18|20 ottennero L. 62; detti sublimi 20|22 L. 60; le trame 26|30 a 2 fili variati di colore L. 52, dette a 2 fili chiare L. 54. — A *Lione* l'ottava terminò con qualche maggior domanda ma a prezzi altrettanto dibattuti e pesanti per le sete europee. Le sete chinesi ebbero al contrario un rialzo di 1|2 fr. a 1. — A *Marsiglia* in bozzoli secchi, le transazioni furono quasi nulle. I gialli di Francia si quotarono da fr. 12,50, a 13; i giapponesi verdi del Levante da fr. 11,75 a 12 e i Nuka da 6 a 8. Notizie da Yokama in data del luglio recano che il nuovo raccolto al Giappone è ritenuto superiore tanto per la qualità che per la quantità a quello ottenuto nell'anno scorso.

**Olj d'oliva.** — La posizione dell'articolo si mantiene sostenuta su tutte le qualità, ma specialmente sulle fini e soprafini, che vanno ognora più scarseggiando. — A *Porto Maurizio*, a *Diano* e sugli altri mercati delle due riviere i soprafini bianchi si venderono fino a L. 220 al quint.; i fini da L. 170 a 190 e le altre qualità mangiabili da L. 120 a 155. — A *Genova* i Sassari realizzarono da L. 132 a 175 al quintale, e Toscana da 140 a 170; i Riviera da L. 115 a 155 e i Romagna da L. 110 a 120. — A *Livorno* olj mangiabili delle colline di Firenze e del Lucchese fecero da L. 125 a 150 al quint. — A *Firenze* le qualità acerbe realizzarono fino a L. 100 per soma di chil. 61,200 e le altre qualità mangiabili da L. 75 a 90. — A *Napoli* i Gallipoli in contanti si quotarono in borsa a L. 76,17 e per ottobre a 76,88 e i Gioia a L. 73,18 in contante e a 73,84 per ott., il tutto al quintale, e a *Bari* i prezzi estremi furono di L. 100 e 162.

**Bestiami.** — L'esportazione per il Gottardo e per il Moncenisio continuando attivissima, quasi tutte le qualità di bestiame ottennero qualche aumento. — A *Milano* fuori dazio i bovi realizzarono da L. 140 a 160 al quintale morto al netto ecc.; i magri da L. 105 a 125; i vitelli maturi da L. 165 a 180; gl'immaturo a peso vivo da L. 70 a 85; i majali grassi da L. 130 a 135 a peso morto, e i majali magri da L. 65 a 85 a peso vivo. — A *Chiari* i bovi si venderono da L. 600 a 1205 per pajo e le vacche da 120 a 220 per capo. — A *Udine* i bovi realizzarono L. 71 al quintale vivo; le vacche L. 63 e i vitelli a peso morto L. 95. — A *Moncalieri* i vitelli si venderono da L. 8 a 10 al miriagrammo morto, i bovi da L. 6,75 a 8,75 e i maiali da L. 10 a 12. — A *Gavardo* i bovi realizzarono da L. 590 a 900 per pajo; le vacche da L. 150 a 300 per capo e i vitelli da L. 90 a 330 per capo. — A *Parigi* i prezzi estremi furono di fr. 140 a 192 al quintale morto per i bovi; di fr. 130 e 180 per le vacche; di fr. 150 a 210 per i vitelli, e di fr. 142 a 164 per i maiali grassi. — A *Londra* realizzarono da fr. 152 a 222 al quint. netto; i vitelli da fr. 199 a 228; gli ovini da fr. 187 a 245; gli agnelli da fr. 245 a 292 e i maiali da fr. 140 a 164.

## ESTRAZIONI

**Prestito Piemontese 4 p. c. 1849** (obbligazioni di L. 1000 al portatore, create con legge 26 marzo 1849). — 69ª estrazione semestrale, 31 luglio 1883.

Lire 36865 N. 4400.

» 11060 » 4634.

» 7375 » 2551.

» 5900 » 4729.

» 700 » 2963.



# STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

## PRODOTTI SETTIMANALI

22<sup>a</sup> Settimana dell' Anno 1883 — Dal dì 28 Maggio al dì 3 Giugno 1883.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3070)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo	
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità					
Prodotto della settimana . . . . .	314,235.99	15,906.00	40,865.44	272,323.94	7,037.01	9,389.83	( <sup>1</sup> ) 33,436.63	693,244.91	1,686	21,439.95	
Settimana cor. 1882	282,917.16	14,303.61	44,716.42	239,494.66	4,634.14	691.65	3,852.94	590,610.58	1,686	18,265.78	
Differenza {	in più	31,368.83	1,602.39	»	32,829.28	2,402.87	8,658.20	29,583.74	102,634.33	»	3,174.17
	« meno	»	»	3,850.98	»	»	»	»	»	»	»
Ammontare dell' Esercizio dal 1° Gennaio 1883 al 3° Giugno . . . . .	6,854,909.68	379,641.36	1,029,281.58	5,433,202.30	247,450.48	104,595.28	126,425.96	14,175,206.64	1,686,000	19,927.09	
Periodo cor. 1882.	6,599,036.30	348,951.54	998,454.10	4,988,834.60	166,874.01	27,663.33	77,820.23	13,207,631.11	1,681,465	18,616.79	
Aumento . . . . .	255,873.38	30,689.82	30,327.48	444,367.70	80,279.47	76,931.95	48,605.73	967,575.53	4,535	1,310.30	
Diminuzione . . . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	

(<sup>1</sup>) Sono comprese L. 25,848,09 prodotto parziale per il trasporto dei pacchi postali del 3° trimestre 1882.

# STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

## PRODOTTI SETTIMANALI

23<sup>a</sup> Settimana dell' Anno 1883 — Dal dì 4 al dì 10 Giugno 1883

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3070)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo	
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità					
Prodotto della settimana . . . . .	279,663.59	14,685.77	41,376.95	292,048.45	7,756.23	9,336.64	( <sup>1</sup> ) 15,914.58	660,784.21	1,686	20,435.83	
Settimana cor. 1882	306,901.58	13,957.65	51,556.77	230,359.07	5,495.41	488.06	3,833.75	612,592.29	1,686	18,945.61	
Differenza {	in più	»	728.42	»	61,689.38	3,260.82	8,848.58	12,080.83	48,191.92	»	1,490.22
	« meno	27,235.99	»	40,479.82	»	»	»	»	»	»	»
Ammontare dell' Esercizio dal 1° Gennaio 1883 al dì 10 giugno 1883.	7,134,575.27	394,327.13	1,070,658.53	5,725,250.75	254,906.71	113,931.92	142,340.54	44,835,990.85	1,686,000	19,949.22	
Periodo cor. 1882.	6,905,937.83	362,909.19	1,050,010.87	5,219,193.67	172,366.42	28,151.39	81,653.98	43,820,223.40	1,681,564	18,632.42	
Aumento . . . . .	228,637.39	31,417.94	20,647.66	506,057.08	82,540.29	85,780.53	60,686.56	1,015,767.45	4,439	1,316.80	
Diminuzione . . . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	

(<sup>1</sup>) Sono comprese L. 6,527,07 saldo trasporti pacchi postali del 3° trim. 1882.

## STRADE FERRATE ROMANE (Direzione Generale)

### PRODOTTI SETTIMANALI

24<sup>a</sup> Settimana dell' Anno 1883 — Dal dì 11 al dì 17 Giugno 1883.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3070).

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana . . . . .	275,047.20	14,293.49	41,315.41	254,408.39	12,244.12	7,778.58	7,940.28	613,027.17	1,686	18,958.62
Settimana cor. 1882	276,188.17	13,431.53	55,609.28	231,009.23	7,922.97	1,021.65	4,307.45	589,493.29	1,686	18,231.23
Differenza	in più	858.96	»	23,399.16	4,321.15	6,756.92	3,632.83	23,533.88	»	727.39
	in meno	1,140.97	»	14,294.17	»	»	»	»	»	»
Ammontare dell'Esercizio dal 1° Gennaio 1883 al dì 17 Giugno 1883 . . .	7,409,622.47	408,620.62	1,111,973.64	5,979,659.44	267,150.83	121,710.50	150,280.82	15,449,018.02	1,686,000	19,907.96
Periodo cor. 1882.	7,182,126.05	376,343.72	1,105,620.15	5,430,202.90	180,289.39	29,173.05	85,961.43	14,409,716.69	1,681,657	18,616.65
Aumento . . . . .	227,496.42	32,276.90	6,353.49	529,456.24	86,861.44	92,537.45	64,319.39	1,039,301.33	4,343	1,291.31
Diminuzione . . . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

## STRADE FERRATE ROMANE (Direzione Generale)

### PRODOTTI SETTIMANALI

25<sup>a</sup> Settimana dell' Anno 1883 — Dal dì 18 al dì 24 Giugno 1883

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3070)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana . . . . .	283,475.57	13,719.18	44,981.65	246,705.48	8,604.08	4,921.75	7,293.47	609,694.18	1,686	18,855.90
Settimana cor. 1882.	284,021.10	11,622.10	53,926.22	229,349.83	6,400.81	551.60	3,538.92	589,410.58	1,686	18,228.67
Differenza	in più	2,097.08	»	17,355.65	2,203.27	4,370.15	3,744.55	20,283.60	»	627.23
	in meno	545.53	»	8,941.57	»	»	»	»	»	»
Ammontare dell'Esercizio dal 1° gen. al 24 giugno 1883.	7,693,098.04	422,339.80	1,156,958.29	6,226,361.62	275,754.91	126,632.25	157,564.29	16,058,712.20	1,686,000	19,865.88
Periodo cor. 1882.	7,466,147.15	397,965.82	1,159,516.37	5,679,652.73	186,690.20	29,724.65	90,200.35	14,999,827.27	1,681,753	18,602.82
Aumento . . . . .	226,950.89	34,373.98	»	546,811.89	89,064.71	96,907.60	67,363.94	1,058,884.93	4,247	1,263.06
Diminuzione . . . . .	»	»	2,588.08	»	»	»	»	»	»	»

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6